



IL DUALISMO MANICHEO DELLA SETTA DEI PAULICIANI

Pietro Siculo

di Armando Torno

Chi erano i pauliciani? Una setta ereticale ispirata a un dualismo manicheo. È il caso di aggiungere che sarebbero stati influenzati dalle dottrine di Marcione, personaggio che tra il I e il II secolo sostenne l'inconciliabilità dei due Testamenti e combatté l'interpretazione allegorica della Bibbia. Ancora: si sarebbero attenuti agli insegnamenti dell'apostolo Paolo, da cui avrebbero preso il nome (ma fonti ortodosse respinsero tale ipotesi). Opponevano il Dio celeste al Creatore, non accettavano il Primo Testamento, né l'Incarnazione. Questa corrente, sorta in Armenia tra il VI e il VII secolo, comparve nel mondo bizantino qualche decennio più tardi e si diffuse in Siria, poi in Frigia e Bulgaria.

Oggi è raro sentirne parlare, ma per secoli i pauliciani furono ricordati. Basti come esempio quel che loro dedica il *Dizionario dell'eresie*, stampato a Venezia da Francesco Garbo nel 1772, tradotto dal francese e accresciuto. Nel IV volume, alla voce, tra l'altro si legge: «Pare ch'essi siano stati gl'inventori del Naturalismo. Un'istoria completa di costoro si può trovare nel Bayle nel suo famoso articolo di questi eretici». I due richiami sono sufficienti per comprendere l'interesse che ancora suscitavano nell'età dei Lumi.

Un'occasione per riflettere su tale setta è data dall'edizione critica, con traduzione e note, di tre testi superstiti (il progetto originale era di sei) di Pietro Siculo, vissuto tra la seconda metà del IX secolo e la prima parte del successivo. Con buone probabilità questo padre nacque in Sicilia e riparò

a Costantinopoli per sfuggire alla conquista araba dell'isola. Figura elusiva con i dati biografici, è certo però che Pietro Siculo scrisse in greco le *Tre omelie contri i pauliciani* (ora disponibili grazie alla cura di Mauro Mormino); testi vergati per informare i credenti dell'impero d'Oriente dei pericoli presenti nell'eresia.

In essi sono affrontati tre capisaldi della loro dottrina. Innanzitutto è esposto il dualismo radicale, quindi il rifiuto della verginità di Maria e del suo ruolo di Madre di Dio; infine la negazione dell'eucarestia, non credendo alla realtà dell'offerta del pane e del vino nell'Ultima Cena. Un'appendice all'opera tratta anche della concezione pauliciana del battesimo: con le stesse parole di Pietro Siculo si può dire che lo «disprezzano... anche se simulano di accettarlo».

Che aggiungere? Qualche secolo più tardi le omelie cedettero il passo alla linea dura. Scriverà Bernardo Gui nel *Manuale dell'inquisitore* (XIV secolo): «L'eresia non si può annientare se non distruggendo gli eretici; gli eretici non si possono sopprimere senza sopprimere con essi i difensori e i fautori dell'eresia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pietro Siculo

Tre omelie
contro i pauliciani
Città Nuova Editrice,
pagg. 288, € 32

